

La procura di Brescia avvia l'indagine dopo la denuncia della deputata di Fi. Dura polemica Pisanu-Gasparri

Boccassini nel registro degli indagati E il «caso-Parenti» spacca il Polo

La magistratura genovese non ha ancora trasmesso gli atti ai colleghi bresciani: oggi forse una decisione sul «conflitto» che potrebbe approdare in Cassazione. Allarme della moglie del colonnello Riccio: «mio marito in carcere è a pezzi».

GENOVA. Il colonnello Riccio sorvegliato notte e giorno perché - come dice preoccupata la moglie - «ormai è a pezzi, ha tutte e quattro le gambe a terra», e attende, psicologicamente prostrato, l'inizio di una nuova tornata di interrogatori e confronti. La Procura di Genova che sta valutando come confrontarsi con la Procura di Brescia (che l'altro ieri ha avviato formalmente l'inchiesta, scrivendo nel registro degli indagati il nome di Ilda Boccassini, dopo la denuncia di Tiziana Parenti) e sta studiando a fondo l'ipotesi di non cedere il fascicolo, anche a costo di sollevare conflitto in Cassazione. Il ministro di Grazia a Giustizia Gianmaria Flick che non si è ancora occupato del caso, ma che - se nei prossimi giorni non dovesse ricevere le carte da Genova o da Brescia -, non solleciterebbe ufficialmente l'invio perché sul suo tavolo si stanno accumulando interpellanze e interrogazioni.

E, sullo sfondo, le reazioni dei partiti alla querelle che oppone

sempre più duramente Parenti e Boccassini. Quella che già era nata come una inchiesta clamorosa - l'arresto di un colonnello della Dia e dei suoi uomini, accusati da un pentito ex infiltrato di aver raffinato droga in caserma per condurre in porto operazioni spericolatissime - sta diventando un terreno di scontro politico a tutto campo, ma soprattutto l'ennesimo casus belli contro la Procura di Milano.

Nelle ultime ore la schermaglia si è giocata tutta all'interno del Polo, con un vivace botta e risposta tra Pisanu e Gasparri. Il coordinatore di An aveva aperto il fuoco prendendo le mosse dal riacceso conflitto Berlusconi-Di Pietro: «è davvero singolare - aveva sottolineato - che giuristi di ogni rima alzino la voce contro Berlusconi proprio nel momento in cui il dottor Di Pietro il risponde al vero quanto i giornali scrivono in questi giorni sui metodi spregiudicati e tutt'altro che garantisti di svolgere le indagini dell'allora pubblico ministero Parenti e del

tranquillo - replica il capogruppo alla Camera di Forza Italia - e inviti piuttosto alla moderazione certi suoi compagni di partito. Forza Italia non si presterà al gioco degli estremismi e non permetterà che la lotta per la giustizia si trasformi in una rissa senza fine».

Gasparri ribatte esprimendo solidarietà a Berlusconi, ma non risparmiando una durissima stoccata alla Parenti. «Vanno denunciati - dice - gli eccessi di taluni magistrati e gli sproloqui di qualche ex magistrato, ma non per questo bisogna cadere nella tentazione di smantellare l'intera legislazione penale. Quanto al conflitto Parenti Boccassini, è evidente la faziosità con cui la Procura di Milano maneggia i pentiti, considerati attendibili quando servono e inaffidabili quando creano problemi. Certo mi piacerebbe sapere se risponde al vero quanto i giornali scrivono in questi giorni sui metodi spregiudicati e tutt'altro che garantisti di svolgere le indagini dell'allora pubblico ministero Parenti e del

colonnello Riccio. Stando alle notizie pubblicate, infatti, la Parenti avrebbe avallato una attività investigativa che più che giurista potrebbe essere definita somozista. Per fortuna adesso è agli ordini di Pisanu e non più in tandem con il colonnello Riccio».

Immediata la replica della Parenti: «Gasparri parla di cose che non conosco. Vorrei che fosse chiaro che non mi interessa nulla delle questioni su cui si indaga a Genova perché non riguardano me, ma altri magistrati. Per le operazioni per le quali Riccio è sotto accusa, si vedano autorizzate e non me». «Titti» ribatte anche a Gerardo D'Ambrosio, il procuratore aggiunto di Milano secondo cui, nell'inchiesta di Genova, «la Parenti c'è dentro fino al collo». «Vada a chiedere - dice lei - alla Boccassini e alla Marcelli, vada a mettere il naso nell'operazione contro il clan Fidanziati». «Tutta questa gente - riassume Parenti - o parla in mala fede o pretende in en-

trare nel merito di cose che non conosco». E conclude preannunciando una iniziativa giudiziaria anche nei confronti del Procuratore di Genova Vito Monetti per un brano di una intervista comparsa ieri su un quotidiano della capitale, dove si parla del danno arrecato all'immagine pubblica della parlamentare dai racconti del pentito Veronesi, a detta del quale la Parenti avrebbe fatto uso di cocaina. Secondo Parenti, il dottor Monetti avrebbe fatto delle «affermazioni agghiaccianti», dando per scontata l'assunzione di stupefacenti da parte dell'allora pm savonese e mettendo in relazione questa circostanza con la conversione politica della «Titti» dall'estrema sinistra a Forza Italia. «Io - dice Parenti - non ho mai presentato querela contro nessuno, ma adesso il tiro si sta alzando e io non lo tollero più, perché non è in gioco un fatto personale ma la libertà dei cittadini di scegliere il partito in cui militare».

Rossella Michienzi

Il Presidente della Camera sul Colle del Lys

Luciano Violante: «Nessun tribunale potrà mai giudicare la Resistenza italiana»

TORINO. «La lotta di liberazione è la radice della nostra Repubblica e l'Italia è l'unica Repubblica democratica nata in Europa dalla lotta di liberazione dal nazifascismo». Lo ha detto ieri mattina il presidente della Camera, Luciano Violante, intervenendo in un incontro sulla resistenza organizzato sul Colle del Lys, in provincia di Torino, nell'ambito del 51/0 anniversario della Repubblica Italiana.

«Migliaia di donne e di uomini, di ragazzi e di ragazze, sono caduti - ha precisato Violante - per costruirla. Tutto questo è parte integrante della storia costitutiva della nostra Repubblica che nessun Tribunale potrà mai giudicare perché i poteri democratici, incluso quello giudiziario, sono venuti alla luce proprio grazie e quella storia, al sacrificio di quegli uomini che hanno lottato contro il nazifascismo». Parlando dei caduti, il presidente della Camera ha precisato che «i più giovani avevano 15 o 16 anni, ma nei campi di Hitler e Mussolini passarono anche bambini: furono uccisi, torturati e umiliati». «Tutto

ciò che la barbarie dell'uomo ha inventato per umiliare e distruggere l'altro uomo, per affermare la stupida arroganza del totalitarismo, fu sperimentato - ha spiegato Violante - negli anni di sangue. Migliaia di militari rifiutarono il giuramento a Salò e vennero internati e patirono sofferenze terribili, tanti furono uccisi».

Violante ha però anche rilanciato la necessità «di guardare al futuro con la consapevolezza che c'è una storia comune che ci unisce». Il presidente della Camera ha puntualizzato che ciò non significa sostenere che chi si batté nella Resistenza e chi si schierò con il nazifascismo sono uguali. «Tuttavia, questo non esime gli eredi dei vincitori - ha aggiunto - da uno sforzo che porti ad inserire nella storia nazionale anche i fatti degli altri, ferma la libertà di giudizio su quei fatti. Lo stesso sforzo deve essere compiuto dagli eredi dei vinti». «Le censure non sono mai state uno strumento di democrazia. Sulle censure non si costruisce il nostro futuro», ha ammonito Violante.

In primo piano

Mille iscritti alla sezione tematica nata al congresso

Cresce l'anima ecologista della Quercia Bandoli: «Ma al governo facciamo poco»

La responsabile ambientale del Pds: «C'è molta sensibilità nella base del partito, manca un po' l'impegno dei gruppi dirigenti intermedi». E la politica dell'Ulivo? «Serve maggior impegno, a cominciare dal Dpef».

ROMA. Mille iscritti, per ora, di cui il 25% non ha in tasca la tessera del Pds. Obiettivo: tremila, entro settembre. O magari di più. E poi una manifestazione, alla festa nazionale dell'Unità, probabilmente con Massimo D'Alema. E inoltre, già quaranta assemblee, svolte in altrettante città, con relativa formazione di sezioni tematiche. E infine, la creazione di un consiglio nazionale. Su un divano di Montecitorio, Fulvia Bandoli, responsabile ambiente della Quercia, snocchia i dati su ciò che è successo dopo il congresso piadinesino, dove l'emendamento ambientalista ebbe un grande successo, «quasi il 50% dei voti, il 30% dei contrari e il 20% degli astenuti, e fu l'unico assunto». «Abbiamo lanciato le autonomie tematiche nazionali previste dal nuovo statuto del partito», dice la Bandoli. Un buon successo - e qualche problema, non di poco conto, ancora da risolvere. Problemi che chiamano in causa, secondo la Bandoli, direttamente l'Ulivo, la sua maggioranza e il suo governo. E la Quercia.

Intanto, i Verdi. Il partito del sole che ride, diciamo così, guarda con un certo sospetto all'iniziativa. «Manconi si chiede: "Chi sono?", "Che bisogno c'è?", "Ci siamo noi?" - racconta la responsabile di Botteghe Oscure -. Noi non ci vogliamo mettere in contrapposi-

zione con i Verdi, anche se loro vivono in questo modo la faccenda, in maniera piuttosto problematica. Ma se la questione ambientale non diventa patrimonio del più grande partito della sinistra, è destinata a restare marginale».

Poi, c'è il capitolo governo. La Bandoli scuote la testa. Anche qui, a suo parere, ancora molte le cose che non vanno. «Non sono ancora soddisfatta del tratto ambientalista delle politiche di Palazzo Chigi. Sono pochi i segnali positivi. Anche nel Dpef c'è poca attenzione a questi temi. Serve uno sforzo maggiore da parte dell'Ulivo». Sono tre, aggiunge, le questioni di rilievo che vanno rilanciate all'interno dell'azione di governo: «La fiscalità ecologica, la manutenzione urbana, una politica dei trasporti fortemente piegata alle ragioni del ferro, una vera e propria cura del ferro. A questi aspetti, un governo innovativo dovrebbe fare più attenzione».

Ma manca più l'attenzione del governo o la capacità di voi ambientalisti di far pesare le vostre battaglie? La Bandoli sospira: «Tutte e due le cose. Il pensiero economico di questo governo ritiene le questioni ambientali marginali. E noi, invece, spesso abbiamo fatto ecologismo di contorno...».

C'è pure un ministro dell'Am-

biente, no? Altro sospiro. «Fa onorevolmente il suo mestiere, ha fatto un buon decreto sui rifiuti, però...». Però? «Però anche lui non cerca l'incrocio con la politica economica del governo. Presidia semplicemente il suo territorio... L'autonomia tematica, invece, significa che il territorio non è materia solo di alcuni che se ne interessano. Dell'ecologia dovrebbero parlare i segretari dei partiti di maggioranza, altroché!». Difficile... «Sai qual è la più grande opera pubblica italiana? Mica lo stretto di Messina, ma il riassetto idrogeologico. Ogni anno spendiamo 4.000-5.000 miliardi di indennizzo agli alluvionati, 145 mila miliardi negli ultimi 45 anni...».

Nei Pds, la sensibilità è maggiore che nell'Ulivo? «C'è molta sensibilità nella base del partito, tra i giovani e tra le donne. Manca un po' l'impegno dei gruppi dirigenti intermedi. E a livello di gruppo dirigente nazionale c'è l'abitudine a delegare la commissione ambiente ad occuparsi di queste cose. Ma ora che parte l'autonomia tematica - aggiunge, e intanto allunga lo statuto del partito, articolo 14 - gli ambientalisti escono allo scoperto, vogliono contare la loro forza, incidere sui programmi del partito. Non c'è solo una destra, una sinistra e gli ulivisti, ma c'è anche una componente ideologica che

non è visibile negli organismi dirigenti, nella politica, nei programmi...».

Forse per un certo periodo l'ambientalismo è stato più di moda, ha coinvolto di più nelle sue discussioni... «Allora dico che la moda è passata, ma è cresciuta la sensibilità individuale delle persone. Rifiuti, trasporto, energia, esoprattutto lavoro e occupazione». La Bandoli ne è sicura. Spiega: «Se è vero che andiamo verso un lavoro che cambia, una produzione più immateriale, allora stiamo parlando di servizi al territorio, alla città, alle persone. E in questi settori ci sono molte possibilità dei settori tradizionali, tutti in crisi. È una possibilità concreta di posti di lavoro. Pensa anche all'agriturismo, al turismo di qualità nelle città...». E le amministrazioni locali come si comportano? «Ci sono chiari e scuri. Alcune lavorano molto, altre, soprattutto nel Mezzogiorno, se si esclude Napoli, fanno molto meno. La migliore qualità della vita, come è noto, è nei centri medio-piccoli. Per le grandi aree, invece... La comunità economica europea, che citiamo sempre per ogni cosa, ha indagato sulla qualità urbana delle nostre città...». E allora? «E allora non ne promuove nessuna...».

S.D.M.

DALLA PRIMA

di quegli anni. Semmai potranno essere rimarginate, sarà attraverso un processo serio di elaborazione di quello che è accaduto, perché anche la collettività, come le persone, hanno bisogno di elaborare i fatti dolorosi se vogliono davvero superarli. Per esempio siccome i guerrieri ideologici sono una costante della storia, sarebbe di fondamentale importanza capire i meccanismi attraverso i quali giovani non altrimenti violenti possono pensare di risolvere i problemi sociali diventando fantasmi clandestini e uccidendo persone inermi innalzati a nemici assoluti.

E questa elaborazione non potrà non affrontare anche la realtà della carica di dolore e di distruzione che i terroristi di destra e di sinistra hanno portato, certo alle persone direttamente coinvolte, ma non soltanto a noi. Questo processo sarebbe l'opposto di quello da molti temuti: che si desidera «chiudere» gli anni di piombo per metterli alle spalle, per rimuoverli, per non fare i conti con la realtà di quello che è successo, una paura

che la nostra abilità collettività ad insabbiare, ad affossare, e confondere renderebbe perlomeno pensabile. Per dirla in modo rozzo, liberiamoli tutti, così possiamo far finta che non è successo niente.

A mio avviso, se l'indulto fosse generalizzato e indiscriminato, questo è il messaggio che arriverebbe ai cittadini italiani. E siamo sicuri che si vuole mandare questo messaggio in un momento in cui è possibile che sotto le ceneri della rabbia del Nord covi il possibile fuoco di un'altra stagione di terrorismo?

Qual è la ragione nobile di un indulto? A mio avviso una ragione nobile c'è ed è quello di chiudere la ferita ai principi dello Stato di diritto inferto dalle leggi d'emergenza. In base a queste leggi, tutte le pene per reati di terrorismo sono state aumentate da un terzo alla metà e anni e anni di carcere sono stati comminati per reati associativi. Il fatto che l'emergenza sia finita rende ingiusta la lunghissima incarcerazione

[Carolee Beebe Tarantelli]

Già 60 mila visitatori a Montecitorio

Sono oltre mille e cinquecento i cittadini che hanno visitato ieri la Camera dei deputati, e complessivamente l'iniziativa «Montecitorio a porte aperte» ha visto la partecipazione di oltre sessantamila persone che hanno potuto conoscere i luoghi in cui si svolge quotidianamente il lavoro dei deputati. Le visite - riferisce un comunicato dell'ufficio stampa - sono state organizzate in gruppi guidati di circa 50 persone su un percorso storico-artistico-istituzionale che includeva il Transatlantico e l'Aula, il corridoio dei busti, la Sala gialla e la sala della Lupa. Notevole affluenza di pubblico anche al Senato, aperto ogni primo sabato del mese.



Ultima Norma **I nuovi Obblighi**

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

CONVEGNO NAZIONALE

a partecipazione libera e gratuita

“La Scheda di Informazione”
sulle Aziende a rischio rilevante

I nuovi obblighi della Legge n. 137/97
La nuova “Direttiva Seveso”: n. 96/82/CE

MILANO 9 LUGLIO 1997

c/o Centro Congressi HOTEL EXECUTIVE Viale Sturzo, 45 (MM2 - Garibaldi)

<p>Mattina ore 9-13 - Partecipazione Gratuita</p> <p>“Convegno”</p> <p>Sarà esaminata la “Scheda” e le modalità di compilazione, diffusione e “lettura”</p> <p>Interverranno: Esperti e Rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali</p>	<p>Pomeriggio ore 14,30-18,30 - Iscrizione Obbligatoria</p> <p>“Seminario”</p> <p>Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La scheda di informazione • La nuova Classificazione: delle sostanze pericolose delle aziende a rischio • L'informazione e le emergenze
---	---

Distribuzione gratuita “Dispensa”: La scheda di Informazione Saranno presentati: “Manuale 175-bis”, Software e Videofilmato

Associazione Ambiente e Lavoro: Tel. 02/26223120 - 27002662 - Fax 02/26223130 - 27002564



Festa Nazionale Liberazione

Stadio Flaminio Martedì 8 luglio ore 21.30 centro dibattiti



Partecipano:
Armando Cossutta
Walter Veltroni
conduce
Bruno Vespa

Democrazia e rappresentanza alla fine del millennio. forza dello Stato, forza di Governo, sistema elettorale.